1866

N° 307

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 8 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCCXXIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la deliberazione della Società d'incoraggiamento allo studio del disegno, costituita nella città di Varallo in data 5 ottobre 1865, per modificazioni agli statuti organici di essa Società approvata con decreto sovrano del 3 giugno 1833;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. In aggiunta e modificazione degli statuti organici della Società d'incoraggiamento allo studio del disegno costituita nella città di Varallo sono approvati i seguenti articoli così proposti dall'anzidetta Società.

1° All'art. 5 degli statuti è aggiunto l'alinea seguente:

« Il socio ordinario che sarà in ritardo al pa- « gamento dell'annua somma di aggregazione « da oltre un triennio, sarà cancellato dal ruolo « dei soci, senza pregiudizio dei diritti della « Società. »

2° All'art. 13 è sostituito il seguente:

« Tre dei predetti dieci consiglieri saranno « rinnovati in ciascuno dei primi due anni, e gli « altri quattro nel terzo anno. In ciascuno dei « primi due anni se ne rinnoveranno due fra gli « eletti di libera residenza, ed uno fra quelli non « residenti, nel terzo anno se ne rinnoveranno « due per ciascuna classe.

« La scadenza sarà determinata dall'anzianità.

« I consiglieri scaduti non potranno venire « rieletti se non trascorso un anno dalla loro scadenza. »

3° L'articolo 14 terminerà colle nuove parole di aggiunta « nè compreso fra i consiglieri scaduti. »

4° All'articolo 16 è aggiunto l'alinea seguente:

« Però la facoltà d'iniziativa che con questo « articolo è attribuita al Consiglio amministra- « tivo, non toglie che un socio qualunque possa « presentare esso stesso delle consimili propo- « ste direttamente alla Società in occasione « delle adunanze generali, ma impedisce sol- « tanto che le siffatte proposte vengano messe « a votazione prima che siano state esaminate « da una Commissione apposita. »

5° L'articolo 17 è sostituito dal seguente:

« Apparterrà inoltre allo stesso Consiglio di « preparare i bilanci presuntivi di ciascun anno, « corredando con appositi rapporti i principali « articoli di spesa e di entrata. »

6° L'articolo 21 è emendato come segue:

« Nella seconda quindicina di agosto di ogni « anno la Società si congregherà:

« 1° Per approvare il rendiconto del tesoriere « dell'anno precedente;

« 2° Per sanzionare i bilanci dell'anno seguente;

« 3° Per la nomina degli ufficiali;

« 4° Per la nomina di una Commissione com- « posta di membri che non siano del Consiglio, « la quale sarà incaricata di esaminare e rife- « rire intorno al rendiconto dell'esercizio finan- « ziario dell'anno in corso, ed intorno al bilan- « cio preventivo che verrà presentato all'appro- « vazione della Società nell'adunanza generale « ordinaria dell'anno seguente;

« 5° Per tutti gli altri oggetti relativi allo « scopo della Società.

« La Società si congregherà in via straordi- « naria sulla decisione della Società, o del Con- « siglio amministrativo, o sull'istanza collettiva « e motivata di quindici soci o più, alla mede- « sima sottoscritti. »

7° Gli articoli 20 e 23 per ciò che concerne il modo delle votazioni, s'intenderanno emendati nel senso che:

« Le votazioni abbiano a farsi di regola gene- « rale per alzata e per seduta, ed a scrutinio se- « greto, allora solamente quando si tratti di « persone, e alloraquando un simile modo di vo- « tazione sia richiesto da un quinto dei soci « presenti. »

8° All'articolo 20 succitato è inoltre aggiunto l'alinea seguente:

« Le deliberazioni del Consiglio amministra- « tivo in 1ª convocazione non saranno valide se « non è intervenuto alla seduta un terzo al- « meno dei membri del Consiglio; in 2ª convo- « cazione saranno esse valide qualunque sia il « numero degli intervenuti. »

9° All'articolo 23 sarà aggiunto l'alinea che appresso:

« Però le deliberazioni relative a riforme di « articoli degli statuti dovranno essere prese « alla maggioranza di due terzi dei votanti. »

10. Il secondo inciso dell'art. 24 dicente « ed è membro nato di tutte le deputazioni » si intenderà soppresso.

11. L'art. 28 è riformato nel modo seguente:

« La durata delle funzioni di vice presidente « viene fissata ad un biennio, ed egli non potrà « essere rieletto, nè nominato consigliere, se « non trascorso un anno. »

12. Si pubblicherà ogni anno, entro il mese di ottobre, un sunto della relazione fatta dal Consiglio amministrativo all'adunanza generale, ed un sunto delle deliberazioni di questa, con aggiuntovi un annuo sommario del rendiconto e del bilancio.

E qualora nel corso dell'anno avessero avuto luogo delle convocazioni straordinarie, vi si aggiungerà anche un sunto delle deliberazioni prese in tali occasioni.

13. Con regolamento da approvarsi dalla Società saranno stabilite le norme e le discipline per le esenzioni degli statuti organici, il quale regolamento ciascun socio sarà tenuto di osservare scrupolosamente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

RICASOLI.

S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 3 ottobre 1866:

Canale Marino, cancelliere della pretura di Cusano Mutri, in aspettativa per motivi di salute pel R. decreto 29 marzo 1866, prorogata la detta aspettativa per altri sei mesi;

Ferri Raffaele, vice cancelliere alla pretura di Minervino Murge, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Galatina.

Con decreti del 6 ottobre 1866:

Damiani Mimo, cancelliere alla pretura di Grosseto, in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato alla pretura di Firenzuola;

Billia not. Bernardino, cancelliere alla pretura di Ceres, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda per motivi di salute e per 4 mesi;

Arrigotti Lorenzo, id. di Nizza Monferrato, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Ducci Ducio, vice cancelliere nella pretura del 3° mandamento di Bologna, applicato alla cancelleria del tribunale civile e correzionale nella stessa città, collocato in aspettativa per motivi di famiglia con regio decreto 24 giugno 1866, per un anno, richiamato in seguito a sua domanda in attività di servizio colla stessa destinazione;

Trivellini Tito, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Montepulciano, nominato vice cancelliere alla pretura del quartiere San Giovanni in Firenze;

Giomini-Cherubini Giuseppe, vice cancelliere alla pretura del quartiere San Giovanni in Firenze, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Montepulciano.

Con decreti del 10 ottobre 1866:

Lancellotti Guglielmo, vice cancelliere presso il tribunale civile e correzionale di Modena, traslocato al tribunale civile e correzionale di Borgotaro;

Menichini Giuseppe, commesso di 1ª classe presso la procura generale della Corte d'appello in Napoli, nominato sostituto segretario nella stessa procura generale;

Quaglia Paolo, cancelliere alla pretura di Stradella, traslocato al mandamento 1° di Casale Monferrato;

Cantafio Saverio, id. di Cotrone, id. di Petilia Policastro;

Rizzo Domenico, id. di Petilia Policastro, id. di Cotrone;

Bandini Egisto, id. del 2° mandam. di Livorno (Toscana), collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia per la durata di 2 mesi;

Grio Amato, commesso di 3ª classe nel tribunale civile e correzionale di Patti, nominato vice cancelliere alla pretura di Montalbano d'Elicona.

Decessi:

Grasso Giuseppe, vice cancelliere alla pretura di Sommatino, deceduto addì 8 ottobre 1866.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso ai posti gratuiti di Regia fondazione nei convitti nazionali.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti instituiti nei convitti nazionali delle antiche provincie dello Stato colla legge dell'11 aprile 1859, e stati assegnati ai convitti medesimi coi Regii decreti 11 aprile 1859 e 26 dicembre 1861, si apriranno il 14 del mese di gennaio 1867 nelle città che saranno ulteriormente designate con decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studii secondari, classici o tecnici.

I posti gratuiti disponibili sono sei, e ripartiti nella conformità seguente, cioè:

	Pei corsi secondari classici	Pei corsi tecnici
Nel convitto nazionale di Torino	1	1
Id. di Novara	1	1
Id. di Voghera	1	»
Id. di Sassari	»	1

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e dei tecnici.

Gli esami si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato col Regio decreto 11 aprile 1859, inserto al n° 3349 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al Regio provveditore agli studii della provincia fra tutto il 7 dicembre prossimo:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici o dei corsi tecnici aspirano, e se intendono concorrere soltanto per un determinato convitto nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri nazionali;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che al 1° del prossimo novembre non avranno compiuto l'età di 14 anni; l'età maggiore di 14 anni non sarà un titolo d'esclusione per gli aspiranti che da un anno già si trovano in un convitto nazionale;

3° La carta d'ammessione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, da cui dovrà risultare che hanno compiuto gli studii della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed in caso affermativo quale esito hanno ottenuto;

4° Un attestato di moralità firmato dal sindaco del luogo di ultima dimora e dal provveditore Regio della provincia dove compirono i loro studii nell'ultimo anno;

5° Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo ed un altro che comprovi avere essi una costituzione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6° Un ordinato della Giunta municipale, confermato dal giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione, ed il patrimonio che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammessione, di cui al n° 3, dovranno presentare un attestato degli studii fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal provveditore Regio.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il Regio provveditore della rispettiva provincia in occasione di altri esami o per iscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al n° 1° avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale di cui ai numeri 5 e 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 7 dicembre fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati all'articolo 5 del predetto regolamento saranno stati dal Consiglio provinciale per le scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dal Regio provveditore notificata l'esclusione.

Firenze, dal Ministero della pubblica istruzione, addì 16 ottobre 1866.

Il direttore capo della divisione 4ª
N. ROSEI.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' Convitti nazionali tratte dal regolamento approvato col R. decreto 11 *aprile* 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei convitti nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprirlo si riconoscerà l'integrità del sigillo, in presenza dei concorrenti stessi, dal provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall'esaminatore incaricato d'interrogare nell'esame verbale sulla materia a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore quattro, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di questo articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente appena compiuto il proprio lavoro lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, la patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per quindici minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla Delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separatamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui denominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta l'idoneità voluta dalla disposizione precedente ancorchè non vincano alcun posto gratuito, l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque collegio dello Stato, di esame di promozione alla classe a cui aspirano nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell'articolo 15 del R. decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da godersi fuori del convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel collegio nazionale a cui il medesimo è applicato.

La Commissione centrale per la distribuzione del fondo della *Sottoscrizione nazionale* pei casi di brigantaggio nelle provincie napoletane ha fatto di pubblica ragione il *resoconto generale* della gestione del fondo suddetto.

Resulta dal medesimo che il prodotto totale di quella sottoscrizione fu al 1° gennaio 1865 di L. 3,215,324 66, delle quali però L. 174,210 83 non erano ancora state versate dagli offerenti.

Particolari tabelle espongono la distribuzione fatta del fondo, dietro deliberazione della Commissione, in ragione delle varie provincie, il nome e cognome di coloro ai quali vennero fatti assegnamenti e il titolo di questi.

Furono distribuite:

Per sussidii	L.	277,029 23
Per premii	»	409,232 15
Per pensioni	»	1,108,383 68

Alle quali sommo aggiungendo le spese tutte della Commissione centrale e delle provinciali, si ha un totale passivo di . . L. 2,566,860 04.

Al 1° gennaio 1865 restava presso le Casse delle diverse Commissioni la somma di . . . . L. 474,253 79.

Riceviamo dal R. Consolato al Cairo la seguente nota degl'Italiani, morti in Suez dall'anno 1859 fino all'8 settembre 1866, che pubblichiamo per norma di chi potesse avervi interesse:

1. Astoni Giovanni, napoletano, morto il 27 febbraio 1865;
2. Boni Mariano, morto li 2 aprile 1864;
3. Borgnino Teodoro, piemontese, morto li 4 settembre 1864;
4. Biandi Nicola, napoletano, morto li 27 febbraio 1865;
5. Belloni Elviro, d'età 14 mesi, morto li 2 giugno 1864;
6. Belloni Giuseppe, d'età 4 anni, morto li 9 luglio 1865;
7. Colomoso Rosalia, figlia di Francesca di Livorno, morta li 10 settembre 1865;
8. Coputo Michele, d'anni 60, morto li 16 novembre 1865;
9. Centefria Pietro, calabrese, morto li 15 luglio 1865;
10. D'Allò Domenico, salernitano, morto li 7 aprile 1865;
11. Filippini Antonio, di Lucca, morto il 1° aprile 1860;
12. Gallo Francesco, salernitano, morto li 30 ottobre 1864;
13. Giacoma-Rosa Natalina, piemontese, di anni 23, morta li 27 marzo 1866;
14. Luciani Lucca di Lisegno, d'età anni 51, morto li 9 maggio;
15. Nazzotti Isidoro di Bologna, d'anni 38, morto li 2 agosto 1865;
16 Morese Angelo di Cereso, d'età 54, morto li 26 luglio 1864;
17. Martin Ambrogio, napoletano, d'età 38 anni, morto li 28 aprile 1864;
18 Nilano Francesco, di Foggia, d'età 53 anni, morto li 11 luglio 1865;
19. Ponci Giovanni, figlio di Antonio, morto li 29 ottobre 1861;
20. Ponci Amalia, figlia di Michele di Livorno, morta li 11 novembre 1863;
21. Ponci Guglielmo, figlio di Michele, di Livorno, morto li 5 luglio 1865;
22. Palloni Domenico, (detto Cerase) d'anni 30, calabrese, morto li 27 luglio 1865;
23. Piani Antonio, morto li 6 agosto 1865;
24. Ramello Giovanni, piemontese, d'anni 37, morto li 27 luglio 1865;
25. Rossi Alessandro, d'età 38 anni, morto li 3 agosto 1865;
26. Ramello Giovanni, d'età giorni 15, morto li 3 agosto 1865;
27. Segno Giovanni, piemontese, morto li 2 dicembre 1864;
28. Soma Angelo di Serra, d'età 37 anni, morto li 24 luglio 1865;
29. Trambusti Giuseppina di Firenze, d'anni 23, morta li 13 agosto 1865;
30. Vicini Pompeo, figlio d'Enea, piemontese, morto il 1° settembre 1865;
31 Valianti Pasquale, salernitano, morto li 13 ottobre 1864;
32. Volpe Giovanni, d'anni 46, morto li 24 novembre 1865.

Errata corrige. — Nel pubblicare, col n° 302 di questa Gazzetta, l'estrazione delle obbligazioni create col R. editto 27 maggio 1834, sono corsi due errori di stampa, cioè il n° 20823 in vece del 20833 — ed il n° 25297 in luogo del 25294.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

COMMISSARI ORDINATORI.

Storia del lavoro. — Manifesto.

Dacchè la Francia ha intimato per la ventura primavera una nuova e solenne gara di industria e di scienza, a cui già diedero intenzione di concorrere tutti i popoli anche più remoti dall'Europa e i più nuovi alla storia, non poteva certo l'Italia nostra rimanere in disparte, come dispettosa d'ogni emulazione di civiltà o svogliata d'ogni sperimento delle proprie forze. Nè a scusare l'assenza scortese avrebbe potuto il Governo del Re allegare le distrazioni della guerra recente, o le fatiche della ricostituzione nazionale, durate appunto perchè più libero di qui innanzi e più fecondo riesca il concorso del popolo italiano all'opera della civiltà universale. Ma, se necessità d'onore vuole che si tenga l'invito, non può negarsi che le preparazioni ci sieno scarse all'uopo e poco fausti i presagi. Dal principio dell'anno la nostra gioventù è tutta in armi; i più animosi artisti, i più robusti artigiani appena tornano ora dal campo; le officine da più mesi dimezzarono i lavori; a non ricordare che anche in tutti questi anni passati, gli strabocchevoli accatti di danaro fatti per conto dello Stato, de' comuni e delle grandi società costruttrici, seducendo i capitali ai facili e molteplici guadagni, lasciarono le industrie faticose e massaje stremate di premii e di coraggio. Anche in ciò converrà dunque rassegnarci, e venire sprovveduti e scarsi a quest'altro cimento, più per vedere, per imparare e per sentir rimorderci l'orgoglio nazionale, che colla speranza di strappare qualche corona.

Ma un inaspettato compenso ci è offerto dall'opportunissimo pensiero del Governo francese, che nella Mostra delle industrie presenti volle ammettere, quasi come auspicio iniziale, l'esposizione delle reliquie del lavoro de' secoli passati.

La circolare della Commissione imperiale per la *Storia del lavoro*, che si allega al presente manifesto, dirà quale sia stato il concetto, pratico insieme e poetico, di codesta ben augurata evocazione delle glorie e delle tradizioni dell'industria, in cui si ammireranno raccolti secondo il processo dei tempi, e il vario aggruppamento dei popoli, i tipi riassuntivi delle laboriose trasformazioni e delle lunghe palingenesi del lavoro umano.

Codesta è una nobile disfida, che i nostri avi hanno già vinta nell'arringo della storia e che ora rivinceranno per noi. Riviveranno nella testimonianza delle opere loro gli artefici etruschi, gli italo-greci, i romani e i gloriosi consorzii fabbrili del Medio Evo, creatori delle libertà municipali e della cavalleria del lavoro, e le scuole degli ispirati imitatori e indovinatori dell'antico.

E a noi, usi a celebrare, anche importunamente, codeste glorie, spesso senza conoscerle altrimenti che per fama, sarà bello ora lasciar che parlino da sè le fatture sopravviventi ed immortali de' nostri antichi, e rivederle e ristudiarle noi stessi, e ripresentarle, invitati e pregati, all'ammirazione del mondo. — Un altro beneficio notabile ci verrà da codesta riconsacrazione dei prodotti delle nostre antiche officine, se potremo persuaderci, che le fortune politiche e le acquisitezze intellettuali sono sempre state preparate e precedute dalla umile e pertinace operosità dell'agricoltore, dell'artigiano, e del mercadante.

E qui non parrà soverchio ritoccar di nuovo quale sia il concetto propostosi dalla Commissione francese, la quale, a giunta e complemento dell'esposizione industriale, immaginò codesto prodromo storico.

Gli è chiaro, solo a considerare la scarsità dello spazio assegnato alla Galleria della *Storia del lavoro* (l'Italia non avrà per sua parte più di 150 metri quadrati), che non trattasi di una mostra abbondevole e compiuta, ma che appena si potranno trascegliere, come tipi e simboli rappresentativi, gli oggetti meglio atti in ogni maniera di lavoro manuale a ricordare le varie forme assunte dall'industria umana, i diversi modi, i processi graduali con cui l'uomo, appropriandosi le forze o i prodotti della natura, venne proporzionandoli ai suoi bisogni, e plasmandoli coll'impronta delle sue idee.

Perciò ciascuno degli oggetti ammessi nella Galleria della storia tecnica vorrà essere scelto a rappresentare o una forma caratteristica e un progresso decisivo della lunga via del lavoro umano, o un paragone di eccellenza, o un saggio e un richiamo di alcuna industria ricordabile per la sua diffusione e per la sua importanza economica.

Fino ad ora solo le arti belle ebbero tra noi

storici diligenti, estetici passionati, raccoglitori eruditi. Prevalere nella gloria delle opere plastiche e figurative, che mirano direttamente ad estrinsecare l'idea del bello, sarebbe per l'Italia facile e consueta vittoria. Ma ben altro è l'intento della Commissione francese, e dell'italiana, che volentieri ne segue l'invito. Le arti belle, in cui pure è tanta parte d'industria e di pazienza manuale, avranno anch'esse posto onorato nella Mostra del 1867; ma solo per le produzioni dell'ultimo decennio. Alla *Storia del lavoro* è riservata una Galleria speciale, che occorrerà per la prima a chi dal giardino centrale s'accinga a penetrar ne' gironi in cui è distinto il nuovo Coliseo dell'industria.

Nella Galleria della *Storia del lavoro* le arti belle non avranno luogo, che come consolazioni e nobilitazioni dell'industria, che come riflessi di una luce superiore. Gli oggetti che verranno raccolti in questa Galleria non dovranno avere per iscopo la pura manifestazione estetica, ma conservare il carattere pratico e tecnico, se anche si tratti di ornamenti e di abbellimenti.

Benchè il tempo ci sia scarso più ancora dello spazio assegnatoci, noi confidiamo, se il pubblico favore non ci manca, di uscirne ad onore. Ci è commessa la cura di mettere insieme il frontispizio dell'Esposizione italiana; abbiamo copiosa e gloriosa materia; solo è difficile far presto e bene; ma si deve poter fare, se quei che dovrebbero aiutarci non se ne staranno a vedere. Vero è che solo da mezzo secolo in qua il rinascente amor di patria, l'andazzo della moda, e l'esempio de' raccoglitori stranieri ravvivarono in Italia la attenzione per le curiosità e per le anticaglie industriali. Ma in pochi anni si è fatto assai. Abbiamo numerosi e intelligenti tesaurizzatori de' preziosi cimelii delle nostre arti manuali i quali salvarono dall'obblio, e contesero all'occhiuta diligenza degli incettatori mercantili non pochi avanzi dell'industria de' mezzi tempi e una bella parte delle produzioni neo-classiche del XV e del XVI secolo. Delle reliquie dell'antichità non parliamo, perchè esse furono sempre in gran venerazione e perchè niuno ignora le miniere inesplebili degli ipogei etruschi, degli scavi siculi e romani, e dei disseppellimenti delle città vesuviane.

Oltre gli amatori e i raccoglitori, su cui facciamo il più grande assegnamento, il Comitato ordinatore della *Storia del lavoro* dee rivolgersi alle opere e alle fabbricerie e amministrazioni delle basiliche e delle cattedrali italiane, che sono il più splendido trionfo del genio cristiano e la più gloriosa testimonianza della civiltà e della religione degli avi nostri. È in questi sacrarii dell'arte, dove le generazioni che ci precedettero venivano a cercare la ispirazione e la consacrazione del lavoro geniale; è in essi soltanto, che noi speriamo trovar coi ricchi serbatoi delle orificerie, degli avorii, delle fusioni metalliche, delle sculture e degli intagli in legno, qualche notabile avanzo delle stoffe di seta, dei damaschi e dei tessuti storiati e gioiellati, che attestino l'eccellenza delle industrie italiane della seta e dell'arazzeria nei secoli di mezzo.

I direttori delle raccolte pubbliche, dei musei archeologici o siano erariali o civici o accademici non ci si faranno, speriamo, difficili e non verranno tardi al soccorso e facilmente si persuaderanno che, se il Comitato, non curando le angustie del tempo, osò metter mano all'impresa di presentare la storia compendiosa del lavoro italiano nei venticinque secoli di civiltà che ci precedettero, esso sapeva di poter assumere a fidanza un mandato, che infin dei conti deve considerarsi naturalmente commesso a tutti coloro che fanno professione di questi studii di erudizione gentile.

Il Comitato spera di poter spigolare qualche oggetto importante anche in quelle raccolte cronologiche, che trovansi presso alcuni dei nostri maggiori stabilimenti industriali e che servono a proporre all'industria attuale ottimi esempi e a ricordarle nobili tradizioni.

Ma è principalmente sul concorso dei privati amatori e raccoglitori che si fondano le sue speranze.

Il Comitato ricorda ancora la bella esposizione delle preziosità del medio evo, fatta, per diligenza e per associazione spontanea di privati cultori dell'arte e della storia, nel 1861, quando si celebrò la prima Mostra industriale italiana in Firenze; ed ha presente, come documento di sicura fiducia, l'esposizione tuttavia aperta al pubblico nel palazzo del *Bargello*, esposizione che nella massima parte è pure dovuta al concorso dei privati.

Il numero crescente degli amatori e degli studiosi delle antiche curiosità industriali, se da un lato agevola il nostro còmpito, dall'altro rendeva difficile la formazione di uno speciale Comitato, che necessariamente non poteva essere composto se non da un picciol numero di persone, la scelta delle quali dipende da moltissime e diverse circostanze e principalmente dalla possibilità di raccogliersi a regolari e frequenti consulte affine di fermar più speditamente le necessarie deliberazioni.

Il Comitato speciale per l'esposizione della *Storia del lavoro* è ora definitivamente costituito e si compone dei signori:

Correnti comm. Cesare, deputato al Parlamento nazionale, consigliere di Stato, ecc., membro della Commissione Reale, — *Presidente*.

Amari comm. Michele, senatore del Regno, professore di lingua e letteratura araba nel Regio Istituto di studi superiori di perfezionamento in Firenze;

Bonaini comm. professore Francesco, sopraintendente generale degli archivii toscani;

Bongi cav. Salvatore, segretario degli archivi di Stato di Lucca.

Cavaleri avv. Michele.

Cavallaro cav. professore Francesco Saverio, direttore delle antichità di Sicilia.

Cibrario S. E. conte Luigi, ministro di Stato, senatore del Regno, ecc., ecc., ecc.

Fabretti cav. Ariodante, professore di archeologia nella Regia Università di Torino.

Fiorelli comm. Giuseppe, direttore del Museo nazionale e sopraintendente generale degli scavi di antichità in Napoli, senatore del Regno.

Gastaldi cav. Bartolomeo, professore di mineralogia in Torino.

Guastalla cav. dottore Marco.

Massari comm. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale, membro della Commissione Reale.

Passerini cav. Luigi.

Ricotti comm. Ercole, senatore del Regno, professore di storia moderna nella Regia Università di Torino.

Sormani-Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento nazionale, membro della Commissione Reale.

Salinas Antonio, professore di archeologia nella R. Università di Palermo.

Trollop cav. Adolfo.

Villari cav. Pasquale, professore della storia d'Italia nel Regio Istituto di studii superiori di perfezionamento in Firenze.

L'avvocato Paolo Boselli, segretario addetto alla presidenza della Commissione Reale, è incaricato delle funzioni di segretario.

Sebbene tutti i membri del Comitato siano naturalmente impegnati a concorrere al buon esito della esposizione storica dell'industria, nondimeno si è riputato opportuno di affidare a ciascuno di essi il preordinamento d'un determinato periodo storico o d'uno speciale gruppo d'industrie, affine di procedere più spicciamente nelle svariate ricerche che occorrono, e ottenere una acconcia divisione di lavori, senza perdere però mai di vista che la serie cronologica degli oggetti esposti deve essere ordinata e proporzionata dietro un intento complessivo e comune.

Come facendo riscontro alle dieci epoche in cui fu divisa la storia industriale francese, giusta il programma che già abbiamo ricordato, anche la storia industriale italiana è stata divisa nelle dieci seguenti età:

1ª. *Età preistorica.* — Traccie delle primeve abitazioni umane in Italia. Armi ed utensili di osso e di pietra. Vasi e piroghe.

Le pratiche per preparare questa parte dell'esposizione storica furono affidate al cav. B. Gastaldi.

2ª. *Età pelasgica.* — Monumenti ciclopici. Armi e utensili di bronzo. Nuraghe sarde. Primi tentativi delle arti ornamentali, della moneta e dell'alfabeto italico.

Gli studi per questo periodo sono commessi al cav. A. Fabretti.

3ª. *Età romana.* — Armi, utensili, vasi, gioielli, orificerie, medaglie, monete degli Etruschi e dei Greci Italioti e Siciliani. Monete e utensili degli Italici e di Roma repubblicana.

4ª. *Età imperiale.* — Scultura ornamentale, bronzi, armi, monete, orificerie, gioielli, mosaici, sigilli, papiri, vasi, utensili, cimelii cristiani.

L'ordinamento dell'esposizione dei prodotti industriali delle due età romane è affidato al cav. G. Fiorelli.

5ª. *Età barbarica.* — Dalla caduta dell'Impero romano fino al mille, in cui, col ravvivarsi dei comuni, rinacque una propria cultura italica. Ornamenti, avori, bronzi, monete, sigilli, gioielli, armi, manoscritti e diplomi, tessuti, dittici, e arredi sacri.

Ordinerà questa parte dell'esposizione il comm. M. Amari.

6ª. *Età dei comuni,* — che abbraccia lo splendido periodo del rifiorimento italico dal 1000 al 1400. Nautica, scultura ornamentale, dittici, palj, orificerie, miniature, armi e armature, arazzi, tessuti, utensili domestici e strumenti industriali.

S. E. il conte L. Cibrario ha accettato l'ufficio di sopravvegliare a questa parte della esposizione.

7ª. *Età delle Signorie* (secolo XV), — in cui si compì il graduale trapasso dall'arte gotica alla neo-classica.

Predisporrà il piano per l'esposizione industriale di questa età il cav. P. Villari.

8ª. *Età dell'arte neo-classica.* — L'ordinamento di questa parte dell'esposizione è affidato al commendatore Correnti.

9ª. *Età dell'influenza spagnuola* (secolo XVII). — Tentativi di nuove forme e di nuovi processi tecnici. Decadenza.

L'ordinamento di questa parte dell'esposizione è affidato al comm. G. Massari.

10ª. *Età,* — che abbraccia il secolo XVIII colle sue industrie imitative ed importate.

L'ordinamento di questa parte dell'esposizione è affidato al conte L. Sormani-Moretti.

Le industrie che per l'indole loro e per le loro tradizioni speciali parvero meritare una singolare attenzione, vennero raccomandate agli studii e alle cure individuali di quei membri del Comitato ordinatore, che consentirono ad assumersi codesto ufficio di collaborazione:

1. Per l'*Architettura monumentale*: — il cav. F. S. Cavallaro.

2. Per le *Armi, ferrerie, damaschinature, bardature, cuoiami, archibugeria, artiglieria, ingegni e macchine belliche, architettura militare*: — il comm. E. Ricotti.

3. Per la *Ceramica, vasi fittili, vetri, mobili, tarsie, orificerie, nielli, ceselli, utensili domestici*: — il cav. M. Guastalla.

4. Per le *Tavole cerate, papiri diplomatici, diplomi ed altre carte di vario genere, sigilli, ecc.*: — il comm. F. Bonaini.

5. e 6. Per le *Medaglie, intagli*: — Per i *Libri, legature, miniature, alluminature, stampe, e tipografia*: — i signori cav. S. Bongi e cav. M. Cavaleri.

7. Per le *Materie tessili, arazzi, drapperie, trine, merletti, ricami, pannilani, ecc.*: — il cav. L. Passerini.

8. Per la *Numismatica*: — il sig. A. Salinas.

Degli oggetti che verranno scelti a far parte dell'esposizione storica, si terrà nota in un elenco ragionato e confortato di succinti commenti illustrativi, da cui possa ritrarsi l'importanza storica e artistica di ciascun oggetto, non meno che i fatti industriali di cui esso è, quasi a dire, il simbolo. Siccome poi uno degli scopi principali di questa esposizione, giusta il concetto della Commissione francese, è quello di far conoscere anche a tutti gli eruditi e gli studiosi le collezioni di arte e d'industria, e i benemeriti che vi consacrano le loro cure, così tanto nell'elenco, quanto nella mostra pubblica si indicherà la provenienza d'ogni oggetto, il nome del possessore, e si aggiungerà un cenno sulla importanza della raccolta, di cui fa parte.

Anche queste notizie saranno pubblicate nell'elenco ragionato, che potrà così dare la statistica, sin qui vanamente desiderata, di tutti i musei e di tutte le raccolte artistiche d'Italia.

Non vi è speranza che la nostra esposizione riesca ricca e compiuta, se non si provvede alla guarentigia degli oggetti consegnati, alla diligenza dei trasporti, alla gelosia della conservazione, alla sicurezza delle restituzioni. Oltre la generale guarentigia, che la Commissione Reale a nome del Governo dà a tutti gli esponenti, il Comitato speciale per la *Storia del lavoro* è autorizzato a pigliare quegli speciali provvedimenti, che la preziosità e la delicatezza degli oggetti a lui affidati esigono; e però l'invio, l'incasso e il trasporto degli oggetti, non meno che la sorveglianza su di essi, anche durante il viaggio e l'esposizione, sarà oggetto di cure eccezionali e personali di appositi delegati del Comitato.

E su questo delicato argomento si riserva la Commissione Reale di pubblicare, a guarentigia degli espositori, apposite istruzioni, le quali verranno concertate co' principali stabilimenti e coi Musei nazionali, per allontanare ogni pericolo di danno ed ogni sospetto di negligenza.

Firenze, 22 ottobre 1866.

Il presidente della Commissione Reale:
DEVINCENZI.

Il segretario della Commissione Reale:
CHIAVARINA.

ALLEGATO.

Documenti della Commissione francese sulla Galleria della Storia del Lavoro.

Decreto relativo alla esposizione delle opere che caratterizzano le grandi epoche della Storia del lavoro.

Il ministro di Stato, vice presidente della Commissione imperiale;

Visto il decreto del 1° di febbraio 1865 che istituisce la Commissione imperiale;

Considerando che il compimento della pianta del palazzo permette di ordinare in tutti i suoi dettagli la esposizione delle opere anteriori al secolo XIX;

Considerando che può riuscire interessante alla pratica delle arti ed allo studio della loro storia lo agevolare il confronto dei prodotti del lavoro dell'uomo alle diverse epoche e presso i varii popoli, e fornire modelli da imitarsi ad ogni classe di produttori, ed additare all'attenzione pubblica le persone che conservano le opere notevoli dei tempi passati;

Decreta:

Art. 1. La galleria della Storia del lavoro riceverà gli oggetti prodotti nei diversi paesi, dalle epoche più remote sino alla fine del secolo XVIII.

Art. 2. Gli oggetti che si connettono all'industria di ogni nazione saranno collocati in una parte distinta della galleria, e disposti in modo da caratterizzare le principali epoche della storia di ogni popolo.

Art. 3. La esposizione delle sezioni straniere sarà fatta per cura delle Commissioni incaricate di ordinare la cooperazione di ciascun paese all'Esposizione universale del 1867.

Art. 4. Una Commissione speciale è incaricata di preparare per la sezione francese la esposizione dei prodotti che caratterizzano le varie epoche della storia del lavoro nazionale, e di sottomettere all'approvazione della Commissione imperiale i regolamenti e le istruzioni che si pubblicheranno a tale scopo.

Art. 5. Sono nominati membri di detta Commissione:

Il signor conte De Nieuwerkerke, senatore, membro dell'Istituto, sopraintendente delle belle arti, presidente della Commissione imperiale dei monumenti storici della Francia;

Il signor conte De Laborde, membro dell'Istituto, direttore generale degli archivi dell'Impero, membro della Commissione imperiale dei monumenti storici della Francia;

Il signor De Longpérier, membro dell'Istituto, conservatore delle antichità del Museo del Louvre, membro della Commissione imperiale dei monumenti storici della Francia;

Il signor Du Sommerard, direttore del Museo delle terme e del palazzo di Cluny, membro della Commissione imperiale dei monumenti storici della Francia;

Il signor Lartet, membro onorario della Società di antropologia;

Il signor barone Alfonso De Rothschild.

Art. 6. La Commissione sarà presieduta dal signor conte De Nieuwerkerke.

Art. 7. La Commissione potrà aggiungersi Comitati speciali i cui membri verranno nominati sulla sua proposta.

Art. 8. Il consigliere di Stato, commissario generale, è incaricato dello eseguimento della presente disposizione.

Parigi, 8 gennaio 1866.

Il ministro di Stato
Vice Presidente della Commissione Imperiale
Segnato, ROUHER.

Commissione della Storia del lavoro. [1]

Circolare agli amatori di opere dell'arte e dell'industria de' quali si desidera la cooperazione.

La Commissione imperiale ha deciso che a rendere più completa la grande Esposizione che si sta preparando, darassi luogo nel palazzo del Campo di Marte ad una *pubblica mostra delle opere caratteristiche di ciascuna epoca della Storia del lavoro.*

A questa pubblica mostra sarà assegnata una galleria speciale, situata intorno al giardino centrale, e circoscritta dalla galleria delle opere d'arte. Si accoglieranno in essa le produzioni del lavoro di ogni paese da' tempi più remoti fino al cadere del secolo decimo ottavo, e vi si comprenderanno ancora i prodotti delle prime epoche della umanità, anteriori alla scoperta dei metalli.

Ogni nazione potrà liberamente disporre di una parte distinta della galleria, per accomodarvi gli oggetti relativi all'industria del paese da lei abitato. Gli oggetti saranno classificati in modo da far conoscere le epoche principali della Storia del lavoro di quel paese.

La Commissione imperiale ha affidato la cura di ordinare la sezione francese ad una Commissione speciale, posta sotto la presidenza di uno de'suoi membri, il senatore sopraintendente alle belle arti.

Questa Commissione ha deciso che le opere dell'arte e dell'industria ammesse nella sezione francese della galleria della Storia del lavoro saranno disposte secondo le dieci grandi epoche dell'arte, indicate nella annessa tabella.

Per riunire gli oggetti valevoli a rappresentare ciascuno de' periodi della Storia del lavoro, in quella parte che costituisce oggi l'impero francese, la Commissione fa appello a tutti coloro che si compiacciono di raccogliere le opere dell'antichità, e si spera che si terranno onorati di poter concorrere a questa nuova manifestazione della gloria tradizionale del nostro paese nelle arti, ond'è che fino da ora crede opportuno statuire in quali condizioni è ricercata la loro cooperazione.

Lo scopo che la Commissione si propone di raggiungere è quello di far conoscere le epoche principali dell'arte e dell'industria, con la esposizione dei monumenti che ci lasciarono i nostri padri, e vuole inoltre far chiara, per mezzo di una metodica classificazione, la successione cronologica dei progressi, delle trasformazioni e delle decadenze del lavoro nazionale.

La Commissione non può ammettere, per conseguenza, nella sezione francese se non che gli oggetti relativi all'arte e all'industria delle popolazioni che hanno vissuto sul suolo della Francia.

La superficie assai ristretta, di cui può disporre, la obbliga inoltre a fare una scelta degli oggetti che offrono il carattere bene speciale di un'epoca, per ogni arte e per ogni industria.

Nessuna collezione di oggetti per natura, nazionalità, od epoche differenti da questa potrà essere subbietto di una mostra speciale. Ogni oggetto sarà classificato al suo posto, secondo il sistema generale, ma porterà il nome del suo proprietario.

La Commissione imperiale preparerà le vetrine destinate a ricevere gli oggetti ammessi nella sezione francese. Sarà rilasciata una ricevuta per ciascun oggetto al suo ingresso nel palazzo, e la Commissione imperiale ne sarà da quel momento responsabile pel valore di cui avrà accettato la preventiva dichiarazione. — Alcune misure di sorveglianza, speciali a quella parte della Esposizione, saranno prese sulla proposta della Commissione per la Storia del lavoro. — La durata della Esposizione è fissata a sette mesi, cioè dal 1° aprile al 31 ottobre 1867.

Coloro che vorranno esporre nella sezione francese oggetti atti a rappresentare qualche periodo del lavoro nazionale, sono pregati di farne immediatamente la proposizione, con lettera indirizzata al signor senatore soprintendente alle belle arti, presidente della Commissione della Storia del lavoro, sotto fascia pel signor consigliere di Stato, commissario generale dell'Esposizione universale del 1867, al palazzo dell'Industria, porta n° IV (senza francare).

(*Continua*)

[1] Vedi pei nomi dei componenti la Commissione suddetta il decreto relativo che precede. — Alfredo Darcel, addetto alla conservazione de' Musei imperiali, membro del Comitato dei lavori storici e delle Società scientifiche, è incaricato delle funzioni di segretario.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della dichiarazione sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, e resterà di pieno diritto annullata la dichiarazione precedente.

Deposito di L. 5,278 50 eseguito il giorno 24 agosto 1844 nella Cassa del ricevitore del registro di Messina, con numero d'ordine della matrice 25, dall'usciere Sesto Antonio in seguito di offerta reale fatta ad istanza di Gatto Bonsignore Gaetano da Patti al signor dott. Silvestro Piccardi qual procuratore della Cassa Santa degli Invalidi di Napoli e da costui rifiutata.

Torino, li 1° ottobre 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Pays*, parlando della circolare del barone di Beust, nuovo ministro degli affari esteri a Vienna, agli agenti diplomatici dell'Austria all'estero, dice:

Questo testo conferma quanto dicevamo ieri riguardo allo spirito di pace e di moderazione che deve servire di base alla politica estera del gabinetto di Vienna.

Però in quel documento è detto che le stesse circostanze le quali consigliano una tale politica all'Austria le impongono pure il dovere di mostrarsi più che mai gelosa della sua dignità;

Questa frase può servire a giustificare tutti gli atti di energia ai quali nel corso degli avvenimenti potesse ricorrere il gabinetto di Vienna.

PRUSSIA. — Si legge nel bollettino del *Moniteur*:

La Prussia e la Baviera hanno ristabilite le loro rappresentanze diplomatiche quali erano prima della guerra; il principe di Reuss è testè ritornato al suo posto; il conte Montgelas, inviato bavarese, ha già da qualche tempo riprese le sue funzioni a Berlino.

— La *Nuova Gazzetta Prussiana* afferma che le voci di cambiamenti ministeriali sono false.

Il nuovo Parlamento tedesco si potrà adunare al principio dell'anno prossimo, mercè i provvedimenti presi per organizzare la Confederazione della Germania del Nord.

AUSTRIA. — L'*Agenzia Havas* dà il seguente testo della circolare del barone di Beust, nuovo ministro degli affari esteri a Vienna, agli agenti del governo imperiale reale all'estero.

« Vienna, 2 novembre 1866.

« Signore,

« S. M. l'Imperatore s'è degnato nominarmi ministro degli affari esteri.

« Penetrato da una infinita riconoscenza per questa insigne prova di fiducia, io non ho altra ambizione che di rendermene degno e di consacrare tutta la mia vita al servizio di S. M.

« Benchè desideroso di mettere a profitto la esperienza fatta su altro terreno, mi considero però come sciolto dal mio passato politico dal giorno in cui, grazie alla volontà di S. M. I. R. Apostolica, io divento austriaco; e nella mia nuova posizione non conserverò che la testimonianza di un sovrano altamente venerato, che io ho coscienza di aver servito con zelo e fedeltà.

« Al principio specialmente della mia nuova carriera politica supporrebbe in me una strana dimenticanza de' miei doveri chi volesse credermi capace di portarvi delle passioni o dei rancori dei quali mi sento pienamente libero.

« Vi prego, signore, non nel mio interesse, ma per quello del servizio dell'imperatore di ben compenetrarvi di questo modo di vedere, e di porlo in rilievo nei colloquii che voi potrete avere in proposito.

« Il governo imperiale, i cui sforzi devono tendere oggidì a torre le traccie di una guerra disastrosa, rimarrà fedele, non vi ha dubbio, a quella politica di pace e di conciliazione che egli ha in ogni tempo seguita; ma se l'esito infelice di una lotta recente gliene ha fatta una necessità, quell'esito istesso gli impone il dovere di mostrarsi più che mai geloso della sua dignità. Sono sicuro che le missioni imperiali sapranno in ogni circostanza farla rispettare, e troveranno in me un sostegno, che loro non farà mai difetto.

« Mi rimane ad esprimervi la soddisfazione che io provo entrando con voi in continuate relazioni, ed a pregarvi di voler facilitare il mio còmpito assecondando gli sforzi che io farò per adempierlo giusta le intenzioni del nostro Augusto Signore, e per non far troppo lamentare un predecessore il quale godette a giusto diritto la stima e la fiducia de' suoi subordinati. »

— Si legge nel *Wien. Journ*:

Oggi il barone di Beust assunse la direzione del ministero degli affari esteri. Il posto importante che quest'uomo di Stato occupò sinora nella diplomazia europea, e la politica che egli lungamente rappresentò negli affari tedeschi, danno alla sua nomina un'importanza che naturalmente commuove la pubblica attenzione in modo molto pronunciato, e si fanno numerose congetture politiche in merito alle nostre relazioni colle potenze estere.

In questi ultimi giorni cessarono le supposizioni che i giornali dell'opposizione comunicavano ai loro lettori con molta insistenza, e che pretendevano impossibile un accordo politico fra quest'uomo di Stato ed il nostro presidente dei ministri. È vero bensì che tali supposizioni non furono mai accolte da uomini bene informati e ch'esse non si basavano su fatti ma su semplici pii desiderii; ma il risultato definitivo si è, che il ministero guadagnò in forza senza aver perduto nulla riguardo al buon accordo.

Noi abbiamo ogni ragione di credere che in breve verrà alla luce un manifesto, il quale assicurerà che la nomina del barone di Beust all'incarico attuale non ha in sè un carattere atto a provocare i timori di qualsiasi potenza estera. L'Austria non segue una politica di passione e di rancore, ma vuol coltivare una politica di pace. Essa non aspira ora ad una iniziativa qualsiasi nelle questioni europee, che spera si comporranno pacificamente, restituendo una calma maggiore e generale. L'Austria ha molte ragioni per concentrarsi e per tenersi lontana da interessi che non sono strettamente i suoi proprii. Noi abbiamo bisogno di riposo e dobbiamo procurare di mantenerlo quand'anche altre potenze, più avide d'imprese, non facessero della pace il loro scopo principale. Ciò che fece la Russia dopo la guerra di Crimea, concentrandosi e fortificandosi col lavoro e collo sviluppo delle risorse interne, deve servire di esempio ai nostri sforzi. Uno Stato grande aumenta le sue forze facendole riposare all'estero, aumentandole all'interno, e curando le cicatrici causate dalla cattiva fortuna.

Benchè l'azione del nuovo ministro sia innanzi tutto di carattere diplomatico, noi gli attribuiamo altresì una grande utilità per quanto riguarda l'influenza che saprà portare nei nostri affari dell'interno. Il barone di Beust nella sua lunga carriera si è sempre mostrato partigiano fedele dei principii costituzionali, e se le accuse che sovente furono portate contro altri ministri, di essere cioè partigiani dell'assolutismo, fossero state vere e ben fondate, non si avrebbe potuto ora condurre a buona fine un accordo fra essi ed il nuovo ministro degli affari esteri.

Si può quindi ora allontanare quelle supposizioni in via definitiva, ed il Governo avendo determinato di regolare l'unione dell'impero sopra una base tutt'affatto parlamentare e senza ritardo alcuno, non ci sarà più chi voglia mettere in dubbio il carattere costituzionale del Ministero.

Se si vorrà considerare lo Stato come una unità organica nella quale un legame stretto deve esistere fra le quistioni interne ed estere, egli è ben permesso di supporre che l'azione del barone di Beust non riescirà soltanto utile ad un dipartimento solo, ma all'amministrazione in generale. La sua esperienza parlamentare, la sua eloquenza ed i suoi talenti troveranno un vasto campo di azione nel grande impero di Austria.

Gli amici del sistema costituzionale che desiderano lo sviluppo dello Stato sopra una base armonica collo spirito del secolo, avranno ogni motivo per felicitarsi dell'ingresso al Ministero di un uomo di Stato, energico e dotato di qualità sommamente pregevoli.

— L'*Agenzia Havas* ha da Vienna, 5:

La pubblica opinione ha accolto favorevolmente le modificazioni state testè introdotte nel personale dell'alta amministrazione.

La immediata convocazione della Dieta ungherese è dovuta agli sforzi del barone di Beust, il quale si mise d'accordo col conte Belcredi per transigere colla Dieta ungherese in base a condizioni ben determinate.

Si insisterà innanzi tutto, perchè la Dieta ungherese riconosca la solidarietà che ha l'Ungheria riguardo al vecchio debito dello Stato.

Il partito centralista si sfascia sempre più.

Molti deputati tedeschi, specialmente in Boemia, danno le loro dimissioni; scadendo entro tre mesi il termine elettorale si procederà immediatamente alle nuove elezioni, che avranno luogo, a quanto si dice, in febbraio.

— La edizione serale della *Gazzetta di Vienna* ha un articolo sull'Ungheria, che parla della necessità di riprendere immediatamente i negoziati tra il governo e la Dieta ungherese per isbrigare in comune gli affari dell'Ungheria e di tutto l'Impero.

Il detto giornale dice che il primo dovere del governo è quello di far parte alla Dieta de'suoi intendimenti onde, riassumendo i negoziati, si possa affermare vieppiù l'unità dell'Impero.

RUSSIA. — Si legge nel *Times*:

Pietroburgo, 3 novembre.

Da notizie giunte qui per la via di Orenburg da Bokara apprendiamo che l'emiro aveva rilasciato i mercanti russi che fece arrestare, ma che prima si mise sulla difesa. L'emiro non fece nissuna comunicazione allo spirare del termine stabilito dai Russi per rispondere alle proposte che gli furono fatte, quindi il governatore generale Kryschanowski passò le frontiere della Bokaria, e, dopo un assedio di otto giorni, prese d'assalto la fortezza di Urtübe il 2 no-

vembre; s'impossessò di 16 cannoni, di 4 bandiere, e fece molti prigionieri. I Russi perdettero tre officiali ed ebbero 100 uomini uccisi. Le perdite del nemico sono considerabili.

AMERICA. — Nuova York, 25 ottobre:

Il *New York Times* afferma che il governo federale insiste perchè le truppe francesi sgombrino immediatamente il Messico, e che nella probabile anarchia che nascerà, gli Stati Uniti proteggeranno e daranno stabile assetto al governo di Juarez. In ricambio le provincie della Bassa California e il Nord di Sinaloa e di Chihuahua saranno cedute agli Stati Uniti.

2 novembre.

In breve gli Stati Uniti assumeranno il protettorato del Messico.

ASIA. — Il *Times* ha da Bombay per la via di Trieste 13 ottobre:

La carestia diminuisce. Le sottoscrizioni per alleviare le sofferenze degl'indigeni hanno raggiunto la cifra di 15,000 L. ster. Però la carestia si comincia a far sentire nelle presidenze di Bombay e di Madras. A Kamptee sono avvenuti dei grandi tumulti.

Leggesi nella *Gazzetta di Mosca* del 30 ottobre:

Noi abbiamo dato le maggiori prove delle nostre pacifiche intenzioni; noi ci siamo lungo tempo tenuti all'infuori delle questioni che sorsero in Europa.

Ma una savia politica deve acconciarsi alle condizioni delle cose, e, senza precorrere i fatti, mutarsi a seconda del variare della situazione. Dopo tutto quanto avvenne in Europa nell'anno corrente, l'interesse della Russia vuole un indirizzo politico diverso da quello che la stessa ragion degli interessi avrebbe richiesto due o tre anni addietro.

Il risultato più notevole degli avvenimenti testè compiutisi è quello d'aver aperta la via ad un ravvicinamento tra la Francia e l'Austria; fatto che specialmente dalla Prussia vuol essere avvertito; se per causa di quegli avvenimenti l'Austria videsi, più che per lo innanzi, ravvicinata alla Francia, la stessa causa porta la politica della Prussia verso quella della Russia. E per vero non essendo tale la situazione presente da lasciare che la Prussia entri terzo nell'accordo dell'Austria e della Francia, naturale sorge la conseguenza di un altro accordo tra essa e la Russia.

A che può portare questo accordo? E può avvenire che in date evenienze possa stabilirsi sopra basi ugualmente profittevoli alle due parti?

Non vogliamo arrischiare una risposta a tale questione; però è fuori dubbio che il corso degli avvenimenti ha creato interessi pei quali le due potenze sono tratte ad un'alleanza efficace. Ciò che pure a noi consta si è, che la Prussia ha fatto delle proposte in tal senso.

L'arte politica sta essenzialmente nel saper intravedere l'opportunità del momento per cavarne il miglior frutto. In fatto d'alleanze sorte dalla comunanza di interessi, conviene anzi tutto vedere in quale misura si può trar frutto da servigi che, in cambio de' propri, ci sono prestati dall'altra parte. La Prussia non ha interessi diretti in Oriente; su questo punto pertanto essa può, d'accordo colla Russia, pigliar quella condotta che corrisponde ai vantaggi che conta avere sopra altri punti i quali più direttamente le convengono.

Benchè non abbia un diretto interesse nella questione d'Oriente, la Prussia, come grande potenza, deve avere una parte, almeno indiretta, nelle soluzioni che potranno essere proposte.

La nomina del signore Beust al ministero degli affari esteri a Vienna significa che l'Austria si viene sempre più ravvicinando alla Francia; ora il natural corollario di tale fatto è che la Prussia debba ora stringersi maggiormente alla Russia.

L'articolo precedente e la voce di un'alleanza tra la Prussia e la Russia inspirano al *Débats* alcune osservazioni, le quali hanno la seguente conclusione:

« Sommatutto poi è affatto naturale che dopo i grandi fatti i quali hanno trasformata la Germania, le menti degli uomini politici si accendano, e vengano creando de' progetti, destinati quasi sempre a non uscire dal regno della fantasia. Chè fra breve le vere difficoltà vengono innanzi, e per la forza stessa delle cose, i cervelli si raffreddano, gli animi si calmano, e quelle subitanee fiamme si spengono così facilmente come s'accesero. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Abbiamo sott'occhi il nuovo regolamento deliberato dal municipio pel servizio d'assistenza medico-chirurgica, e di polizia medico-sanitaria della città.

Soppressi gli ufficii e posti coi quali era dapprima provveduto all'assistenza medico-chirurgica ed il servizio ostetrico per le persone indigenti — con assai scarso vantaggio ed un dispendio, relativamente, gravissimo — quel servizio vien ora affidato a 24 medico-chirurghi condotti, tra ordinarii e supplenti. Divisa la città in tanti distretti, a ciascuno di questi vien preposto un medico-chirurgo il quale dovrà prestare gratuitamente l'opera sua sì in medicina che in chirurgia ed ostetricia ad ogni abitante povero del distretto, ed in casi d'urgenza a qualsiasi individuo.

Più specialmente poi per questi casi d'urgenza si è provveduto col servizio di un medico supplente reperibile in qualunque ora della notte al palazzo municipale, o de' medici addetti all'Arcispedale di Santa Maria Nuova e della farmacia annessa, la quale resterà aperta per tutti i bisogni della notte.

Ai medico-chirurghi condotti, preposti ai distretti della città è pure affidato l'incarico delle vaccinazioni gratuite, la sorveglianza, sotto il rapporto igienico, delle abitazioni, la verificazione dei decessi, ispezioni, perizie, ecc.

Di cotesto servizio dovrà il medico-chirurgo fare un rapporto mensile al sindaco.

Finalmente a 10 levatrici condotte è assegnata la speciale assistenza delle partorienti, puerpere e neonati delle famiglie povere nel territorio del comune.

— Scrivono da Oderzo, 3 ottobre:

Le scuole serali saranno istituite anche nel nostro paese.

Gli amici della civiltà e del progresso godranno certamente che una istituzione così benefica ed altamente civile si propaghi anche nelle nostre provincie, ove il Governo straniero ha sempre osteggiato qualsiasi sviluppo intellettuale della classe operaia, ben conoscendo che l'ignoranza è compagna fedele della tirannide, come la educazione è base e fondamento della libertà. La nostra Giunta municipale, interpretando le idee liberali e civili dei cittadini, ha stanziato in bilancio una somma onde le scuole serali possano con tutta sollecitudine aprirsi, ed io confido che gli sforzi del municipio verranno secondati da tutti coloro che possono esercitare un'influenza sulla classa di cittadini non istruita e stringerla quindi ad approfittare della benefica istruzione.

— L'amministrazione centrale dello Zolverein ha pubblicato a Berlino il quadro degli incassi della lega doganale tedesca nel primo trimestre 1866.

Gli incassi, dazio d'importazione e di esportazione riuniti, ammontarono a talleri 4,816,822

Nel trimestre corrispondente del 1865 ammontarono a . . . . . » 4,726,023

Differenza in più a favore del 1866 . . . . talleri 90,799

ciò che dà un aumento del 2 per 0/0 circa.

L'aumento si è verificato specialmente sul caffè, sul ferro, sui vini, cotoni, filati e tessuti di cotone, vetri e vetrami, tabacchi ed altri articoli di minor importanza.

L'importazione del ferro aumentò non solo per la diminuzione del dazio, ma anche pel cresciuto consumo, causa l'uso del ferro impiegato in ogni specie di lavoro.

Riguardo al cotone l'aumento è dovuto principalmente al ribasso del prezzo che diede maggiore attività al lavoro delle fabbriche.

In generale l'aumento è attribuito al fatto che in quest'anno in Germania la navigazione potè cominciare più presto che d'abitudine, ed alla circostanza che avanti il 1° luglio 1865, giorno in cui andò in vigore la nuova tariffa, il commercio aveva ristrette le sue operazioni allo stretto necessario, e si era limitato ad importare quanto era indispensabile per godere a suo tempo le larghezze risultanti dalle nuove tasse meno gravose. (*Moniteur.*)

— Il ragno è chiamato, se non a surrogare, almeno a supplire in caso di bisogno al barometro.

Quando deve piovere o far vento, questo animale, più intelligente che nol si creda, accorcia di molto gli ultimi fili ai quali resta sospesa la tela, e la lascia così sin tanto che il tempo è variabile.

Al contrario se il tempo è al bello, l'insetto allunga i suoi fili, che più sono lunghi e più il tempo sarà costante.

Se il ragno rimane inerte è segno di pioggia, che se egli lavora durante la pioggia è segno che questa non durerà a lungo.

(*Echo du Parlm. Belge.*)

— Durante la festa d'Ognissanti la vendita degli adorni funebri raggiunge a Parigi proporzioni tali, che la amministrazione superiore accorda temporaneamente il permesso di venderne a mercatanti ambulanti, i quali suppliscono agli ordinari affinchè gli oggetti ricercati si possano trovare in tanta quantità da soddisfarne i bisogni delle famiglie.

A proposito di questa vendita la *Gazette des Tribunaux* riporta un singolare episodio avvenuto nella bottega di uno di questi mercatanti.

Una giovane dama vestita a bruno entrò nella bottega e dimandò una corona di semprevivi.

— Signora, vuole scegliere fra queste corone?

— Oh! quella che io voglio deve portare un nome..... il nome della figlia che ho perduta..... Emilia.

— Ella è una fatalità! non ce ne rimane più che una sola colla iscrizione quale la desidera la signora, e questa è stata propriamente venduta al momento.

— A chi dunque?

— Ad un signore che ha pure comprato dei fiori.... Eccolo qua.

Il compratore si avanza tenendo in mano la corona ed i fiori; la signora lo guarda ed impallidisce, l'uomo pure la guarda e si ferma come colpito di stupore, poi va incontro alla donna e le dice:

— Vedete, avevamo ambedue lo stesso pensiero.... volete che andiamo assieme a pregare per Emilia? credete a me, in nome della nostra figlia dimentichiamo il passato, ne siamo ancora a tempo.

La giovane signora prorompe in lagrime e si getta nelle braccia di suo marito.

Pochi mintui dopo uscirono assieme dalla bottega.

— Il signor Niepce de St-Victor continua le sue importanti indagini sulla riproduzione dei colori naturali col mezzo della fotografia. Egli descrive, in una memoria diretta all'Accademia delle scienze, il modo di riprodurre il nero insieme agli altri colori nel modo seguente: bisogna prima di tutto colorizzare la lamina d'argento, e poi immergerla in un bagno contenente 50 centigrammi di soluzione alcoolica di soda per ogni 100 grammi di acqua, cui si aggiunge un poco di cloruro di sodio. La temperatura del bagno si alza fino a 60 gradi centigr., quindi vi si lascia la lamina pochi secondi, agitando continuamente il miscuglio. Tolta la lamina si lava nell'acqua e poscia riscaldasi finchè non divenga color violaceo tendente all'azzurro, che probabilmente è prodotto dalla riduzione di una tenue quantità di cloruro di argento. Allora s'intonaca la lamina con un miscuglio di destrina e di cloruro di piombo. In tal modo tutti i colori dell'originale, e il bianco e il nero più o meno intensi, si riproducono con più o meno intensità secondo come è stata preparata la lamina, e secondo che i neri della copia sono brillanti o appannati. La riduzione del cloruro non deve essere soverchia, altrimenti si ottiene il solo nero ed il solo bianco, e per evitare questo inconveniente si aggiunge al bagno di soda un po' di cloruro di sodio; poche goccie di ammoniaca fanno lo stesso effetto.

In questo modo il signor Niepce ha riprodotto un disegno colorito che rappresenta una guardia francese. Egli tolse una ghetta nera, e vi pose sopra una ghetta di carta bianca. Il cappello nero e l'altra ghetta produssero sulla lamina una forte impressione, e la ghetta bianca si riprodusse perfettamente in bianco.

Il nero più intenso si ottiene riducendo, con l'azione della luce, lo strato di cloruro di argento; ma allora tutti gli altri colori in proporzione perdono lo splendore.

Questa riproduzione del nero e del bianco è un gran passo nella eliocromia. (*Galignani*)

— Le fabbriche di birra in Inghilterra sono stabilimenti unici nel loro genere.

Questi monumenti hanno sempre eccitata la mia ammirazione, dice il cronista dell'*International*, e soventi volte pensai agli uomini intelligenti che dirigevano queste immense fabbriche.

Fra i fabbricatori di birra, il signor Barclay è per me il tipo il più originale che meriti di essere studiato; egli ha la sua storia, e la sua genealogia; egli discende in linea retta dal quacquero Davide Barclay.

Chi era questo quacquero, e come arrivò sino a noi il di lui nome?

Portiamoci col pensiero all'anno di grazia 1760. Il 9 novembre di quest'anno Giorgio III si portò colla regina in città per assistere alla processione del lord maire.

Il re non era molto popolare, ed in quell'anno il popolo era molto irritato contro di lui. Perciò quando la carrozza di Sua Maestà giunse in Cheapside, fra la cattedrale di San Paolo e la Banca, si sentirono delle grida ed un forte mormorio.

I segni di malcontento non tardarono a prendere un carattere così minaccioso, che i cavalli della carrozza cominciarono a rompere il freno, e per un momento la vita del re e della regina si trovarono in pericolo.

In quel momento si trovavano di faccia alla bottega di un negoziante di panni di Cheapside per nome Davide Barclay, avolo degli attuali fabbricatori di birra. Egli era della setta dei quacqueri.

David Barclay, slanciatosi alla portiera della carrozza, indirizzandosi al re,

— Giorgio, vuoi tu discendere, gli disse, e venire nella mia casa, in un con Carlotta tua moglie? Tu potrai vedere dal mio balcone la processione del lord maire.

Giorgio III, come molti fra i membri della sua famiglia, come l'imperatore Nicolò, sentiva un profondo rispetto per la Società degli amici; egli accettò l'invito del mercante di panni, discese di carrozza, e salì al primo piano della casa da dove potè vedere a sfilare la cavalcata.

Quando l'ultimo uomo d'armi scomparve dietro il canto di San Paolo, il quacquero, abbenchè in massima fosse nemico d'ogni formalità, pure in questa circostanza volle far convenientemente gli onori della casa; e perciò si rivolse a Sua Maestà e presentandole sua moglie, le disse:

— Re Giorgio d'Inghilterra, Priscilla Barclay, mia moglie — Priscilla Barclay, mia moglie, il re Giorgio d'Inghilterra.

E poi fece lo stesso colla regina Carlotta.

Giorgio III prendendo commiato da Barclay lo invitò ad andare a trovarlo al palazzo di Saint-James.

Il quacquero non mancò di rispondere allo invito.

Al primo alzarsi del re egli si portò col suo figlio John a palazzo; in vederlo il re, passando oltre all'etichetta, gli strinse affettuosamente la mano.

Dopo un colloquio di pochi minuti, Giorgio III dimandò al quacquero cosa pensasse di fare del figlio.

— Un fabbricante di birra, rispose Barclay.

— Lasciatelo venire a Corte, soggiunse il re, noi sapremo trovare qualche cosa per lui.

Barclay rifiutò cortesemente quell'offerta che avrebbe sedotto molti genitori.

I discendenti di Barclay fondarono la fabbrica di birra Barclay e Perkins, la quale gode una riputazione europea, e crearono molte case di banca non meno conosciute, i cui proprietarii sono i nipoti del negoziante di panni di Cheapside che ricevette in sua casa il re Giorgio III e la regina Carlotta.

REGIA DELEGAZIONE PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE IN NAPOLI.

Il giorno 20 prossimo novembre avrà luogo il concorso di esame per i mezzi posti gratuiti vacanti nel convitto annesso al liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli.

Per essere ammessi, gli aspiranti dovranno presentare al preside del liceo non più tardi del 15 novembre:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari intendono essere ascritti;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di 12 anni;

3° Un attestato degli studi fatti, da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla 1ª classe ginnasiale;

4° Un attestato di vaccino o sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa;

5° Un ordinato del Consiglio municipale in cui si dichiari — la professione del padre — il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia — la somma pagata a titolo di contribuzione — il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

Quello per iscritto consiste in una composizione italiana e in un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; in una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva, da cui provengono gli aspiranti, per tutti gli altri.

L'esame orale verte sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati (Regolamento 1° giugno 1862.)

Napoli, il 20 ottobre 1866.

Pel Regio delegato
G. DE BLASIIS.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Venezia in data di ieri:

Alle ore 11 15 antimeridiane S. M. coi Reali Principi giungevano a questa stazione, ove fu ricevuta ed ossequiata dal Corpo municipale e da tutte le Autorità civili e militari, e salutata con immense ovazioni. Una sontuosissima lancia, fatta preparare dal Municipio, accoglieva S. M. e i Reali Principi; seguivano un numero infinito d'altre magnifiche gondole portanti i ministri segretari di Stato, il Corpo diplomatico, le Rappresentanze delle provincie, dei municipi, delle Associazioni ed Istituti, e una folla indescrivibile di cittadini. Il Real Corteo si diresse pel Canal Grande alla piazza di San Marco; lungo il tragitto, che durò per ben due ore, dalle rive affollate, dai balconi dei palazzi adorni di bandiere, arazzi, ghirlande, dalla innumerevole quantità di gondole che facevano ala sul passaggio del R. Corteo nel Canal Grande, suonava un plauso continuo, immenso a S. M., ed era una pioggia di fiori e corone sulla Real gondola.

L'entusiasmo aumentò, se pur era possibile, quando S. M. discese alla piazzetta e dirigevasi alla cattedrale, ove assisteva al canto solenne del *Te Deum*.

Entrata poscia nel Palazzo Reale, S. M. accoglieva tutte le Autorità e i Corpi costituiti; e mostravasi dal balcone alla popolazione gremita, che applaudiva incessantemente al Re, ai Reali Principi, all'Italia.

L'aspetto di Venezia, la gioia, l'entusiasmo della popolazione, lo spettacolo incantevole, fantastico che presentano il Canal Grande, la piazza e la piazzetta vincono ogni possibilità di descrizione.

Tutta la città, dagli eccelsi palagi all'umile casetta del gondoliero, si viene illuminando per migliaia e migliaia di fiammelle: nel porto tutti i legni, pavesati, appaiono pure illuminati vagamente e la laguna riflettente i fuochi delle innumerevoli gondole che la percorrono, con bande musicali, sembra trasmutata in un lago di luce. Meraviglioso è l'aspetto della piazza di San Marco immersa in una immensa onda di luce che zampilla da migliaia di globi variopinti e dagli arabeschi che vien disegando il gaz. Non un istante la piazza cessò dall'essere assiepata, a non si poter muovere, dalla folla plaudente a S. M., la quale di nuovo mostrasi sul balcone, chiamata dalle vivissime grida del popolo.

Immenso il concorso de' forestieri; all'ingresso di S. M. assistevano le Rappresentanze di molte provincie e municipii, fra le quali quelle di Firenze, Torino, Milano, Ravenna.....

Da Vallo giunge la notizia che ieri presentavasi il brigante Cusati Vincenzo di Centola.

— Un telegramma da Vasto annunzia che ieri una squadriglia di Guardia Nazionale sorprese nella grotta di una masseria sul territorio di Atessa, i due briganti Vincenzo Rucci e Leonardo Natale: erano armati di fucile a doppia canna e revolvers a sei colpi. Vennero tradotti in Atessa.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 7.

Sua Maestà il Re è arrivato alle ore 11 antim. L'entusiasmo della popolazione e la pompa del ricevimento sono superiori ad ogni descrizione. Il Re smontò nella Piazzetta, ed assistette nella chiesa di San Marco al *Te Deum* pontificato dal Patriarca.

L'immensa folla stipata sulla piazza ha impedito che potesse aver luogo il *defilé*.

Trovansi qui molte notabilità di tutti i paesi.

Milano, 7.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Le elezioni ordinate nel Trentino per la Dieta tirolese riuscirono tutte favorevoli al partito nazionale. I deputati eletti non recheransi alla Dieta tedesca.

Lo stesso giornale pubblica un indirizzo dei Trentini con cui si congratulano con Venezia in occasione dell'ingresso del Re.

Londra, 7.

Il *Times* annunzia che è stata soppressa la legazione inglese a Dresda.

Bukarest, 7.

Il principe Carlo ha ricevuto solennemente il console russo, il quale gli annunziò il riconoscimento per parte della Russia.

Parigi, 7.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	6	7
Fondi francesi 3 0/0	68 80	68 80
Id. 4 1/2 0/0	96 90	96 95
Consolidati inglesi	89 1/2	89 1/2
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	55 90	55 50
Id. (15 nov.)	55 90	55 45
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	580	580
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	300	300
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	75	73
Id. Lomb.-venete (c. st.)	423	403
Id. Austriache	390	391
Id. Romane	60	60
Obb. strade ferr. Romane	121	121
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 7.

Il *Moniteur du soir*, nel suo bollettino ebdomadario, annunzia che le trattative intavolate a Parigi per la ripartizione del debito pontificio continuano, e che si ha tutta la speranza che esse saranno presto terminate con soddisfazione di tutte le parti interessate.

Annunzia pure che i negoziati pel trattato di commercio tra la Francia e l'Austria, già incominciati a Parigi, saranno presto ripresi a Vienna e che si spera in un esito favorevole.

Lo stesso giornale annunzia inoltre che trovansi già pronti i trasporti necessari per imbarcare le nostre truppe del Messico; che il governo messicano, lungi dall'avere alcuna inquietudine o timore, raddoppia anzi gli sforzi per continuare energicamente l'opera intrapresa.

Costantinopoli, 7.

Assicurasi che Akiff pascià, attuale governatore della Macedonia, sarà nominato governatore di Candia.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dello spettacolo opera-ballo del celebre maestro Meyerbeer: *L'Africana.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 9 novembre, rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Le precauzioni.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il carnevale di Venezia* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *Una catena.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 7 novembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763,3	mm 762,0	mm 762,3
Termometro centigrado	10,0	14,0	10,0
Umidità relativa	93,0	78,0	95,0
Stato del cielo	nebbia folta	sereno	sereno
Vento direzione / forza	E debole	NO debole	NO debole

Temperatura { massima + 14,3 / minima + 7,5 }
Minima nella notte dell'8 novembre + 5,5

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 8 novembre 1866).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		58 65	58 55	» »	» »	» »	» »
Imprestito naz. in sottoscr. 5 %		» »	» »	» »	» »	75 »	» »
» 3 % . . . . » 1 ottobre		36 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 . . . » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	1600	1580	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	11 2/7	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	16 3/4	» »	» »	» »	» »
Dette . . . . » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	372 »	371 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate . . . . . . » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena . . . . . . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci . . . . 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	58 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
LIVORNO	8		
Detto	30		
Detto	60		
ROMA	30		
BOLOGNA	30		
ANCONA	30		
NAPOLI	30		
MILANO	30		
GENOVA	30		
TORINO	30		
VENEZIA e I. g.	30		
TRIESTE	30		
Detto	90		
VIENNA	30		
Detto	90		
AUGUSTA	30		
Detto	90		
FRANCOFORTE	30		
AMSTERDAM	90		
AMBURGO	90		
LONDRA	30		
Detto	90		
PARIGI	30		
Detto	90		
LIONE	90		
Detto	90		
MARSIGLIA	90		
Napoleoni d'oro		21 20	21 17
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 58 60 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO DI CONCORSO.

Udine, 1 novembre 1866.

Il Consiglio comunale, nella seduta del 29 ottobre ora decorso, ha deliberato di sciogliere le due scuole civiche elementari minori maschili, di mettere in disponibilità gli attuali maestri, e di fondare, a spese del comune, una scuola elementare maggiore maschile, la quale, conformata al Codice italiano per la istruzione, meglio risponda ai nuovi bisogni della società.

A tenore di questo Codice, la scuola è divisa in quattro classi; ad ogni classe viene preposto un maestro e due assistenti; l'uno addetto alla Iª e IIª classe, e l'altro alla IIIª e IVª; un maestro di calligrafia, e uno che apprenda la ginnastica e gli esercizi militari, compiono il numero dei docenti.

Un bidello provvede alla pulizia e alla custodia dello stabilimento.

Si apre quindi il concorso a tali posti, meno a quello della ginnastica e degli esercizi militari pel quale sarà altrimenti provveduto, cogli emolumenti qui sotto specificati, con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall'articolo 59 del regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo municipale non più tardi del 20 novembre corrente.

I maestri eletti dal Consiglio comunale durano in carica per un triennio a tenore dell'articolo 333 del regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio ed anche a vita, ove il consiglio la creda opportuna.

La Giunta
Butelli, Ciconi Beltrame.

Per il sindaco
3027 **Tonutti.**

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi:

Un posto	di maestro di Iª classe, con l'annuo stipendio di. .	it. L. 1,400
Id.	di maestro di IIª classe.	» 1,400
Id.	di assistente addetto alle suddette due classi. . .	» 600
Id.	di maestro di IIIª classe	» 1,600
Id.	di maestro di IVª classe	» 1,600
Id.	di assistente addetto alle due classi IIIª e IVª. . .	» 600
Id.	di maestro di calligrafia per le quattro classi. . .	» 1,200
Id.	di bidello	» 400

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il 3 novembre corrente, registrata li 7 detto da Giani, alle istanze del signor Luigi Rastrelli, negoziante, dimorante a Campi, ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Viviani negoziante di lane a Prato, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, magazzini, libri e carte spettanti al fallito, ad eccezione della filanda. Ha nominato in giudice delegato il signor Alessandro Catani, e in sindaco provvisorio il signor Carlo Vestri, ed ha stabilito per la mattina del dì 17 novembre corrente, a ore 11, l'adunanza dei creditori onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 7 novembre 1866.

3026 G. Manetti.

AVVISO.

Per l'avvenuta promozione del dott. Lorenzo Silvestri al posto di aiuto clinico nella Regia Università di Siena è rimasto vacante il posto, da esso lodevolmente disimpegnato per lo spazio di circa quattro anni, di medico chirurgo della città di Massa e sua campagna.

Il sottoscritto, sindaco di detta città e comune, inerendo perciò alla deliberazione consiliare de' 3 novembre 1866, dichiara aperto il concorso al posto medesimo con l'appuntamento annuo di lire 1600, ed ai seguenti patti e condizioni:

1° Il titolare dovrà essere munito delle matricole in medicina e chirurgia e curare in ambedue le facoltà a tutta cura gratuita in special modo gli abitanti della campagna, senza però che possa ricusarsi al servizio della città in ogni e qualunque caso di bisogno, ed ove ne venga richiesto, e senza che con ciò intendasi esonerato del tutto l'altro titolare dal prestarsi al servizio della campagna stessa tanto in medicina che in chirurgia ognora che lo richieda il bisogno e ne sia ricercato.

2° Per le visite di campagna verrà provveduto dai richiedenti della necessaria decente cavalcatura.

3° Nel caso di assenza o malattia del titolare dovrà dietro richiesta supplire gratuitamente alle funzioni di chirurgo infermiere dello spedale locale.

4° Senza nessuna retribuzione dovrà prestarsi alla visita delle bestie da macellarsi e dei commestibili esposti alla pubblica vendita ogni volta che ne sia richiesto.

5° Dovrà prestarsi alla inoculazione del *virus* vaccino con la solita retribuzione di centesimi 28 per ciascheduno vaccinato da pagarsi dalla cassa comunale.

6° Finchè non venga diversamente provveduto al servizio sanitario estivo del villaggio di Follonica, dovrà a turno coll'altro titolare disimpegnare il servizio in quel villaggio per tutto il tempo in cui ivi stanno chiusi gli stabilimenti a ferro e perciperà a tal titolo dalla cassa comunale la remunerazione annua di L. 504. Cessando però questo servizio di Follonica (lo che potrebbe avvenire in breve), cesserà il diritto di perciperne la retribuzione, e lo stipendio si residuerà come sopra alle lire 1600, senzachè il titolare possa pretendere aumento per la cessazione del godimento in parola.

7° Il titolare dovrà essere provveduto del necessario armamentario chirurgico.

8° Dovrà curare gratuitamente eziandio i militari e gli esposti e visitare i compresi nelle leve militari e nella Guardia Nazionale e i comunisti tutti quando casualmente si ammalassero nel circondario della condotta di Massa città e campagna.

9° Dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni che imponessero od imporranno le leggi in vigore sulla sanità pubblica ed i regolamenti comunali nella stessa materia, senza poter mai pretendere nessun aumento di stipendio per maggiori servizi che questi o quelle venissero ad imporgli, e specialmente non potrà pretendere nessuna retribuzione per la verificazione e notificazione all'uffizio dello stato civile dei decessi, che deve formare un obbligo della condotta in concorso.

10. Nel caso di renunzia al posto dovrà rilasciare a favore del comune il tempo di mesi tre onde possa provvedersi di altro titolare.

A chiunque desideri concorrere viene assegnato il termine di giorni 20 da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, facendo pervenire in questo uffizio comunale le istanze in buona forma, franche di posta e corredate degli opportuni documenti.

Massa Marittima, dall'uffizio comunale, li 5 novembre 1866.

Il sindaco
3028 A. G. Falusi.

3024 EDITTO.

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio si assegna a tutti i creditori del fallimento di Regina Carletti, negoziante di mode in via dei Fossi, il termine di giorni 35 a presentarsi avanti il sindaco definitivo signor Romolo Rossi, dimorante in via dei Pilastri, numero 51, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi stabilita per la mattina del dì 17 dicembre prossimo, a ore 11.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il signor giudice delegato, e sindaco definitivo, la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 6 novembre 1866.

G. Manetti.

3025 AVVISO.

Antonio Fedi, possidente, domiciliato alla Beata a Signa, rende di pubblica ragione che Stefano Cartei, colono licenziato dal podere denominato *la Beata a Signa*, non ha facoltà di comprare e vendere bestiame nè di fare contrattazioni di sorta che si riferiscano alla colonia di quel podere, per cui non sarà riconosciuta valida qualunque obbligazione venga contratta dal medesimo o da alcuno dei componenti la sua famiglia.

DIFFIDAMENTO.

Firenze, 7 novembre 1866.

Il sottoscritto avvocato Leopoldo Galeotti tanto in proprio nome quanto per l'interesse del signor Francesco Galeotti suo fratello, rende noto per tutti gli effetti di ragione che avendo assunta l'amministrazione del comune patrimonio situato nelle comunità di Pescia, Uzzano, Monsummano e Lamporecchio, egli non riconoscerà d'ora innanzi nessuna contrattazione fatta dai suoi coloni e dipendenti per bestiami o altro che non sia autorizzata da esso o dal proprio agente Francesco di Giuseppe Rossi.

3029 Avv. Leopoldo Galeotti.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Venezia	Giusto Ebhardt.
Padova	dalla libreria Sacchetto.
»	fratelli Salmin.
Verona	dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso	dalla libreria Zoppelli.
Vicenza	da Pizzamiglio Giovanni
Udine	da Gambierasi.
Parma	da Grazioli P.
Brescia	da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli	dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano	dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova	dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno	da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa	da Federighi Giuseppe.
Siena	da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca	da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo
Pistoia	da Jacomelli Amadio
Pescia	da Papini Francesco.
Prato	da Bellerini Sabatino.
Cortona	da Mariottini Angelo.
Bologna	da Marsigli e Rocchi.
Palermo	da Pedone-Lauriel.
Cremona	da Feraboli Giuseppe.
Biella	da Flecchia Giacomo.
Sassari	da Bellieni.
Reggio Emilia	da Barbieri Giuseppe
Bergamo	da Bolis Fratelli.
Bra	da Giordana.
Cuneo	da Merlo Carlo.
Casale	da Rolando Fratelli.
Novara	da Rusconi Pasquale.
Vercelli	da Vallieri Giuseppe.
Asti	da Borgo e Raspi.
Cagliari	da Gugia.